

da: *La Stampa*, 20 gennaio 1999

"Riconoscete il ruolo formativo dei genitori". Sentenza da 20 mila miliardi

BONN, MENO TASSE A CHI HA FIGLI La Corte Costituzionale bacchetta i politici

BONN. Le coppie con figli pagheranno meno tasse, in Germania, grazie a una decisione della Corte Costituzionale: il governo federale dovrà tenere conto della "particolare responsabilità formativa dei genitori", alleviando-

ne il carico fiscale. «I costi sostenuti per educare i figli devono essere meglio riconosciuti dallo Stato», sottolinea la sentenza. Con una motivazione, soprattutto: allevare figli ha risvolti collettivi che non possono essere sot-

tovalutati. La società nel suo insieme deve dunque essere solidale con i genitori che notano i giudici vedono le proprie possibilità di guadagno e benessere diminuire, quando la famiglia si amplia.

Commento

Non accade solo in Italia: ma anche altrove i giudici prendono decisioni che spetterebbero in realtà al potere politico, che dovrà ora reperire i 20mila miliardi necessari per ottemperare al nuovo dispositivo di legge. I giudici hanno ritenuto insufficiente il sussidio di assegni familiari già previsto e hanno specificato che, quando si parla di educazione, non ci si può limitare ai semplici costi di mantenimento e scuola: in questo concetto rientrano anche la partecipazione dei bambini ad attività

sportive, l'utilizzo del computer, l'organizzazione del tempo libero. Ulteriore specificazione: per aver diritto alle nuove agevolazioni non è necessario accudire direttamente i figli: l'articolo 6 della Costituzione (tedesca!) - sottolinea la Corte - riconosce ai genitori il diritto di scegliere per esempio il ricorso alle "tagesmutter" o "madri giornaliera": in pratica asili allestiti in casa di un'assistente. Non recitava più o meno così la "legge Turco"? L'unità europea accelererà anche da noi il processo di sostegno alle famiglie?

da: *La Stampa*, 14 gennaio 1999

Palermo: i giudici hanno autorizzato la donna alla fecondazione

AVRÀ UN FIGLIO DAL MARITO DEFUNTO Primo caso in Italia: è polemica

PALERMO. Vedova da un anno e mezzo, una donna di 31 anni è stata autorizzata dal giudice di Palermo all'impianto di tre embrioni, fecondati con il seme del marito due mesi prima che morisse d'infarto. La donna ha voluto a tutti i

costi il "bambino venuto dal freddo"; è un caso senza precedenti in Italia (dove sono circa duecentomila gli embrioni congelati). Il codice di autoregolamentazione dei medici proibisce l'uso post-mortem di gameti ed embrioni. Un di-

segno di legge giace da un anno a Montecitorio, tra contrasti politici e più di 200 emendamenti. La donna ha allora deciso di portare il suo caso in tribunale, e il giudice, Giovanni D'Antoni, le ha dato ragione.

Commento

L'argomento è di una tale complessità che può essere oggetto di intere giornate di dibattito, e ci auguriamo che venga affrontato e portato a soluzione nelle sedi competenti; ma, ancora una volta, il giudice governa la nostra vita. E il bambino. Che nascerà comunque con l'impronta della morte. È orfano due anni prima di nascere. E non per una fatalità. È programmato, previsto.

Si sono scatenati tutti gli esperti di diritto di famiglia: se l'ovulo è stato fecondato quando il marito era ancora vivo, l'embrione ha un'aspettativa ereditaria, cioè può ereditare il patrimonio. Ma se tutto (il concepimento) è avvenuto a padre già morto, come la mettiamo? Ci penseranno gli avvocati. Avranno a che fa-

re con la proiezione dei sentimenti nel passato. Un groviglio. La legge italiana non prevede la possibilità di attribuire la paternità a oltre dieci mesi dalla morte. Per proteggere la paternità indubbia e volontaria (il marito che partiva per la guerra o si imbarcava per periodi lunghi...). Ma più indubbia e volontaria della paternità del caso di Palermo? La scienza ha galoppato, il diritto è vecchio. Ma anche la psicologia. Da sempre il figlio è la continuazione del padre-che-non-vuole-morire, che vuole "sopravvivere", ma d'ora in avanti bisognerà contemplare anche il caso del padre-morto-che-vuole-risuscitare.

«È il nascente con l'impronta della morte: apre gli occhi e ha il lutto in testa», ha scritto Ferdinando Camon.

da: *La Repubblica*, 29 gennaio 1999

10 anni, napoletano: il Torino l'ha pagato 120 milioni. Il padre disoccupato: «Ora studierà»

IL BAMBINO DAI PIEDI D'ORO

NAPOLI. L'hanno comprato a dieci anni. Enzo. Un pulcino che ha già il cartellino ai piedi. Prezzo: 120 milioni. Enzo Sarno, una baby

mezz'ala di Secondigliano, figlio di padre disoccupato, tifoso della Juventus, è da oggi il simbolo della mobilità italiana ed è il primo

bambino calciatore venduto in quinta elementare a una società, il Torino.

Commento

«La palla ha un'attrattiva tanto straordinaria per la prima età, e anche per i successivi anni della gioventù... ci si potrebbe domandare come mai può la palla essere considerata e adoperata non solo per rinvigorire il corpo e rinvigorire le forze, ma anche per sviluppare e perfezionare i sensi. L'attenzione e la personalità del bambino...», così scriveva il pedagogista Froebel in tempi in cui lo sport era eminentemente gioco, emulazione, divertimento. Poi è arrivato il Comitato Olimpico, il mercato, hanno preso il comando le società, gli sponsor e la programmazione di campioni-robot, e di conseguenza gli stormi di procuratori, di osservatori di ragazzi con delega che rastrellano le *favelas* brasiliane, il *barrio* argentino, le discariche della Nigeria e la periferia di Napoli. Tutti alla ricerca dell'affare e del risparmio: per un dio del goal, per un re dei canestri. Per Enzo ha vinto il Torino, che ha offerto 120 milioni, venti subito, gli altri dilazionati, e ha promesso di trovare un la-

voro al papà, disoccupato di Secondigliano. Poi se Enzo, che continuerà a studiare, si dimostrerà veramente un buon investimento, arriverà il contratto vero, il tesseramento, a 14 anni. Il figlio sostenterà i genitori. E non al nero, come sarebbe successo con molta probabilità, restando a Secondigliano. Domani sarà (a questo ha detto di aspirare) il Del Piero o il Pelè, ma «bisogna piegarle subito, quando sono ancora soglioline. Dopo è troppo tardi, la colonna vertebrale rifiuta di piegarsi», spiega Bela Karoly, l'allenatore che portò Nadia Comaneci, nascondendo l'orsacchiotto che le faceva compagnia la notte, al trionfo e trasformò il mondo in una platea di guardoni. Nel numero di dicembre '98 di *Medico e Bambino* nella rubrica "Lettere" si è dibattuto sull'opportunità della precocità che alcune istituzioni scolastiche promuovono nei bambini; abbiamo la conferma di questa tendenza nel mondo dello sport. Enzo avrà pensato: "Io, speriamo che me la cavo" e gli auguriamo di cavarsela, senza privarsi dei suoi coetanei...

da: *La Repubblica*, 29 gennaio 1999

Picchia lo scolaro per una mosca

Udine, il maestro animalista condannato a 4 mesi

È STATO condannato a 4 mesi di reclusione il maestro amico degli animali che ha stratonato uno sco-

laro perché aveva ucciso una mosca. Lo scolarotto, fiero della caccia alla mosca, era stato trascina-

to per il bavero e chiuso in una stanza al buio. Poi, per il trauma, era finito dal medico.

da: *La Stampa*, 28 gennaio 1999

Il ragazzo operato a Como. Il preside assolve il professore: gesto non voluto

Schiaffo a scuola, rischia la sordità

«Disturbava», l'insegnante gli ha rotto il timpano

UNO STUDENTE di 11 anni rischia di perdere l'udito dell'orecchio destro: sabato, a scuola, l'insegnante

di storia e geografia gli ha dato un ceffone perché "disturbava": è stato operato d'urgenza con la ri-

costruzione della membrana del timpano.

Commento

Sembra un'epidemia: qualche mese fa gli è stata rotta la milza a un altro alunno di una scuola laziale. E a tutte le latitudini. Sta tornando in auge il detto: «Mazze e pannelli fanno... gli alunni belli»? Certamente la risonanza che viene data oggi a questi episodi li rende di una "tragicità" estrema (per esempio: "...rischia la sordità"), ma è altrettanto vero che sembrano essere sintomi di un di-

saggio che la scuola (docenti e alunni) vivono (viviamo), che il Provveditore di Como non avverte, dichiarando: «Ogni abuso sarà punito e i genitori possono stare tranquilli perché i loro figli stanno crescendo in un ambiente scolastico sano». E gli insegnanti? Non sappiamo cosa ha detto loro, ma probabilmente qualcosa del genere: «E vi assicuro che continuerete a insegnare senza stress!».